

Non c'è niente da fare, non c'è niente da fare. Solo ad essere, anche per un attimo, minimamente razionali, sfrondati da tutti quegli inutili e sconvenienti pregiudizi, non possiamo evitare di porci di fronte all'unica drammatica alternativa della vita e della storia. È un fatto di razionalità. Sempre che la vita sia riconosciuta, nel suo fondamento, come oggettiva, necessaria ed inestirpabile esigenza di felicità, di senso, di pienezza e soddisfazione.

Possiamo inventarci tutto un modo di vivere e di affrontare la vita. Possiamo farla consistere in un'ideologia, in un impegno serio per l'uomo, di lotta politica e sociale per l'uomo. In altro modo possiamo

ritrovarci anche a considerare l'esistenza di un'entità superiore - che possiamo chiamare anche "dio" - cui affidare il senso di tutta la vita; possiamo abbracciare qualsiasi forma o percorso religioso, possiamo fare tutto. Ma è un fatto di razionalità quello di porsi di fronte all'unica vera alternativa che, anche dentro queste forme sopra descritte, rimane tra la nostra misura, tra l'immagine che ci possiamo fare del vivere, del senso e dello scopo della vita, della speranza posta in ciò che noi fissiamo (lo ripetiamo: fosse anche ritrovata dentro un percorso religioso o un principio morale) ... E l'Avvenimento di un Uomo con un'incredibile ed unica pretesa. La folle pretesa di quell'Uomo di 2000 anni, così irriducibile, presente nonostante tutti i tentativi nella storia di azzittirla. Quell'Uomo di nome Gesù di Nazareth. Quello che ha avuto la pretesa di identificarsi con Dio, fino a lasciarsi massacrare, appendere, crocifiggere, e uccidere su di una croce. Quello non più trovato nella tomba in cui era stato sepolto... perché ha avuto la pretesa di essere risorto.

Non c'è niente da fare, è un fatto di ragione, di correttezza nei confronti della propria vita che grida sempre quell'esigenza di essere pienamente soddisfatta dalla verità di sé, quello di porsi di fronte e di avvicinarsi a questo Fatto. La vera grande alternativa - almeno per una volta, liberamente, consideriamola! - quella che tutte le mattine ogni uomo si ritrova davanti, anche se non la riconosce, o è la propria misura o è quell'Uomo che ha detto di essere il vero volto del Mistero, il vero volto di Dio, la rivelazione del Padre anelato da tutti e da tutto, il Senso pieno, totale e minuzioso della vita e della realtà, la Soddisfazione dell'attesa del cuore. E che continua a dirlo, sempre ed ora, dentro la Sua cattolica Compagnia che Lo rende costantemente presente.

Scusateci un'ultima insistenza. Finché il Mistero rimane solamente il Totalmente Altro, l'Insondabile, ognuno può abbandonarsi ai suoi pensieri, alle sue gelose opinioni, alle sue intoccabili idee, può immaginarselo come vuole, dove vuole; lo può far consistere in un fattore-idolo da sé stabilito. E, di fatto, ognuno si fa la vita che vuole... ah, scordavamo, sempre nel rispetto degli altri e di tutto.

Ma se Uno ha detto: lo sono la Verità dell'intera vita... non c'è persona, non c'è punto della realtà, circostanza, cosa, attimo, molecola, fattore di natura, di cui lo non sia l'origine, il senso, la forza di affronto, lo scopo, la salvezza... beh... questo è insopportabile. È un urto insopportabile alla vecchia e nota presunzione dell'uomo e alla strategia disumana del potere. E se invece fosse proprio la Verità?

Quell'Uomo appeso e crocifisso su quella croce, quello "scandaloso" Uomo appeso su quella famosa croce è Dio; e da quel momento non c'è più nulla da inventare, da ricercare, da andare a trovare chissà dove. O si vive, si guarda, si affronta, si ama, si soffre, si gioisce, si pensa, si opera, si lotta, si costruisce con, in, per Lui, oppure la vita è alla mercé del nulla, che è la stessa cosa di dire della nostra misura. Sì, perché se la vita non ce la siamo data da soli, come può la nostra misura, anche nelle sue diverse espressioni, essere criterio, senso e ragione di essa? E alla fine, se è così, possiamo parlare d'alternativa? Arrabbiamoci quanto ci pare... Almeno si abbia la libertà e l'intelligenza di pensarci, e poi magari il coraggio di dire che quell'Uomo era un pazzo, un millantatore... visto che non si potrà mai dire che non è esistito e non ha avuto questa pretesa. Noi lo sappiamo di poter essere isolati e ammazzati dicendo queste cose. Lo si faccia pure. Ma ci sarà sempre qualcuno che sarà pronto a morire per affermarle.

